



CALDO RECORD Città sotto stretta sorveglianza

ITALIA ANCORA SOTTO LA MORSA DELL' AFA, con temperature agostane, superiori ai 30 gradi e dall' 1 giugno in 13 città scatta il sistema di sorveglianza messo a punto dalla Protezione

civile per evitare le vittime delle ondate di calore. Gli anziani sono le categorie più a rischio. Ci sarà un incontro con i tecnici dei 13 Comuni coinvolti, per mettere a punto il sistema di allerta.

Missioni e omissioni sul caso della ragazza-fantasma

Arriva a Roma il capo dell'istituto minorile di Isabel
«Caro console, sbagliato rimandarla in Cile»

di Salvatore Maria Righi / Roma

DON JAIME è arrivato apposta dal Cile l'altro giorno. Il signor Arrigada, responsabile dei servizi sociali dell'istituto per i minori di Quinta de Tilcoco, è volato fino a Roma per supplicare il console Renè Sebastian Schneider di non rimandare indietro Isabel, la bam-

bina fantasma (rifiutata da tredici famiglie) che secondo il tribunale di Bari va rimpatriata in Sudamerica. Jaime Arrigada ed i suoi collaboratori la conoscono bene: Isabel è rimasta a lungo insieme ad altri minori abbandonati nel loro centro che è uno dei tre autorizzati dal governo insieme al Sename, l'ente nazionale per le adozioni. Per questo don Jaime ha parlato chiaro al console: Isabel non deve tornare indietro, il suo posto è in Italia da quando il tribunale di Rancagua ha affidato la sua adozione alla coppia di genitori di San Ferdinando di Puglia. In Cile non c'è futuro per lei, avrebbe aggiunto al console il trafelato e commosso signor Arrigada. Soprattutto, agli psicologi e agli assistenti sociali di Quinta de Tilcoco non risulta

che la bambina sia malata: di questo Jaime Arrigada è più che sicuro, almeno da quello che avrebbe riferito al console per convincerlo a non respingere indietro la ragazzina. Eppure il tribunale dei minori di Bari che ne ha disposto l'allontanamento e il rimpatrio è di diverso convincimento. Nel decreto datato 21 febbraio 2005, infatti, cita la «relazione psicologica redatta il 1/2/2005 dal dottor Waldo Arturo Castro». La diagnosi del dottor Castro non lascia spazio a dubbi: Isabel soffre di «disturbo di tipo borderline, disturbo di disadattamento sociale (sociopatia), disturbo di attaccamento». Non solo: insieme al Servizio sociale del comune pugliese, il dottor Castro propone «l'inserimento della minore in una comunità di recupero con intervento psichiatrico e intervento psicoterapeutico». Evidentemente il giudice di Bari ha tenuto conto della diagnosi, anche se sul punto un esperto come il professor Luigi Cancrini è piuttosto scettico. Secondo Cancrini, che cita la manualistica in materia, una tale diagnosi non

si può formulare su soggetti che non abbiano ancora compiuto la maggiore età. E comunque richiede metodi e procedure più complesse e articolate. Sul punto, in ogni caso, c'è disaccordo: l'istituto cileno nega che la bambina sia o sia mai stata disturbata. Né per la verità risulterebbe traccia di queste patologie psichiche nelle cartelle cliniche di Isabel in Cile. Il signor Arrigada ed i suoi colleghi hanno parlato di una bambina difficile, anche se è da appurare fino a che punto abbiano messo al corrente i genitori dei suoi problemi. Ma secondo i cileni, e a quanto pare anche secondo qualcuno in Italia, Isabel non è pazza. Ci sono però altre contraddizioni e punti da chiarire nell'odissea della piccola cilena. Secondo la legge in vigore in materia infatti, la 476 del '98, nel decreto del tribunale di Bari mancherebbe un elemento fondamentale: la voce di Isabel. L'articolo 35, comma 4, dispone che il provvedimento sul minore che non può restare nella famiglia dove si trova

debba coinvolgere lo stesso. «Il minore che abbia compiuto gli anni 14 deve sempre esprimere il consenso circa i provvedimenti da assumere, se ha raggiunto gli anni 12 deve essere personalmente sentito (...)». Il decreto è del 21 febbraio scorso, Isabel è nata in gennaio, quindi secondo la legge che ratifica ed esegue la convenzione de L'Aja per la tutela dei minori avrebbe dovuto essere interpellata dal tribunale. Invece nella motivazione del giudice pugliese si legge semplicemente che i due coniugi hanno precisato «di non essere riusciti a condurre con loro la minore in questo tribunale per il rifiuto da lei opposto».

Un'altro punto da chiarire, anche questo non certo secondario, riguarda la trascrizione della sentenza di adozione. Secondo la convenzione de L'Aja del 29 maggio 1993, la legge cilena dovrebbe essere recepita in Italia, dove quindi Isabel sarebbe stata adottata col cognome della famiglia pugliese e acquisizione della cittadinanza: non pre-adozione, né affidamento. Per la legge 476, articolo 34 comma 3, è invece necessaria la trascrizione. E su questo punto la dottrina e gli avvocati non si mettono d'accordo. Ma la revoca della sentenza di adozione non c'è ancora stata, anche se Isabel è stata affidata alla tutela del console. E rischia di perdere anche il cognome italiano, oltre a quello cileno. Apolide e abbandonata a 14 anni.

Non è cilena per il Cile né italiana per l'Italia
Rischia il rimpatrio, ma manca il suo consenso richiesto dalla legge

I nipotini di Don Milani in marcia per la scuola

«No alla riforma delle disuguaglianze»: in 400 a Barbiana, tra sindaci e gente comune

di Edoardo Semmola / Barbiana

LETTERA AD UN MINISTRO Cinquant'anni dopo il testo potrebbe essere lo stesso. Cambia solo il destinatario: Letizia Moratti. «Insegno ai ragazzi ad essere

cittadini sovrani», scriveva Don Lorenzo Milani, priore di Barbiana, maestro di scuola, di vita, e faro di un pensiero educativo rivoluzionario che nel dopoguerra si è levato dalla montagna fiorentina attraverso i suoi celebri scritti, da Lettera ad una professoressa a L'obbedienza non è più una virtù. Quella di Don Milani era una scuola per tutti, di tutti, ma soprattutto una scuola per abbattere le disuguaglianze sociali. Una strada in salita, dunque, ancora oggi. Come la scuola è un diritto in salita, all'alba della riforma

Ma Moratti. Come lunga è la salita che da quattro anni la gente di Vicchio e degli altri comuni del Mugello ripercorre per tornare alla sorgente, alla piccola chiesa di Barbiana. Ieri mattina erano in 400, dietro ai sindaci e ai gonfalonieri di tutti i paesi del Mugello e della Piana fiorentina, per partecipare alla marcia rituale, per ricordare il priore di Barbiana, ma anche per dare un segnale rivolto al presente. «Un ricordo, ma non solo, c'è molto di più». Nelle parole di Elettra Lorini, neoletto sindaco

Su per la salita i gonfalonieri di tutti i paesi del Mugello e della piana fiorentina

di Vicchio - il comune di cui Barbiana fa parte, fra le montagne dell'Appennino toscano-emiliano - c'è tutto il senso di una ricorrenza estremamente sentita. «Da sempre sono impegnata sui temi dell'istruzione, sono stata sindacalista della scuola - continua - e so quindi che scuola significa sviluppo del futuro. Ma il futuro è il risultato di un passato, un passato che qui e oggi ricordiamo con la figura di Don Milani, perché da quasi 50 anni fa è partito un messaggio che ancora oggi riveste una grande importanza». La salita è dura, sotto il sole tagliente, e ognuno va con il suo passo. «Come nella vita, ognuno col suo passo, nel rispetto di tutte le diversità, e contro la prevaricazione del più forte», commenta un altro primo cittadino, Giovanni Bettarini di Borgo San Lorenzo, il centro più grande del Mugello. «La formazione in Italia purtroppo è sempre più negletta - aggiunge - Oggi abbiamo l'esem-

pio del nostro concittadino Luigi Falorni, regista candidato premio Oscar: il suo Cammello che piange è la tesi di laurea alla scuola di cinema di Monaco in Germania... in Italia una cosa del genere non accadrebbe mai». Da Firenze sono giunti anche gli assessori all'istruzione del Comune della Regione, Daniela Lastrì e Gianfranco Simoncini. E poi insegnanti, studenti, bambini: i protagonisti della scuola c'erano tutti, e tanti. Ma non solo: «Sono qui per onorare Don Milani - racconta una signora - è un piacevole ricordo di gioventù, di quando in Italia c'era-

Elettra Lorini, sindaco di Vicchio: «Se fosse venuta la Moratti? Avrebbe sudato molto...»

no più ideali». «Conosciamo Don Milani anche al mio paese - intervengono una donna venuta da Vancouver, Canada, per passare l'estate dal cugino napoletano trapiantato a Vicchio - Era un prete che tanto ha fatto per l'educazione qui in Italia. Sono convinta che valga la pena protestare per una buona educazione, è un diritto troppo importante. Anche da noi ci sono molti problemi perché i soldi pubblici non bastano mai: ma tutte le forze politiche sono d'accordo sulla necessità di tutela salute e istruzione, i capitali della società, senza i quali non c'è società. Mentre in Italia non tutti i partiti la pensano così, c'è chi la scuola la vorrebbe fare a pezzi. È giusto quindi che voi italiani protestiate contro Letizia Moratti». Alla fine, dunque, mancava solo lei: il ministro Moratti. Se invece ci fosse stata... «Avrebbe sudato - chiosa il sindaco Lorini - avrebbe sudato molto». Le proteste scaldano gli animi.

In 3000 contro la strada-scempio di Schifani

Cresce la protesta contro 22 km di asfalto che sbraneranno la riserva naturale di Ficuzza

Alessio Gervasi / Palermo

Spendere 25 miliardi di lire per risparmiare un minuto. L'idea è questa e può sembrare una boutade. Ma il progetto dell'Anas - sponsorizzato dal senatore forzista Renato Schifani - per costruire una strada lunga 22 chilometri attraverso la riserva naturale della Ficuzza, fra Corleone e Marineo, è incredibilmente vero: 12 cavalcavia, 11 viadotti, 2 ponti, 2 gallerie più una serie di svincoli. Il tutto in zone d'interesse comunitario e su aree e siti di grande valore storico e paesaggistico, con importanti insediamenti archeologici che verrebbero spazzati via dai faraonici lavori. Costo dell'opera: 200 miliardi di lire. Per migliorare la viabi-

lità sulla SS 118 diminuendo i tempi di percorrenza fra Corleone e Palermo di addirittura otto minuti. Un'opera che ieri ha mobilitato 3000 persone, giunte a Ficuzza da tutta la Sicilia per marciare insieme contro una strada inutile e dannosa, per dirla con le parole del presidente siciliano del Wwf, Franco Russo, che adesso si aspetta l'intervento del presidente della Regione siciliana Totò Cuffaro. Una marcia per dire no a un progetto di cui lo stesso Russo non si riesce a capacitare: «Ma che senso ha iniziare i lavori su un solo lotto, senza che l'intero progetto sia stato approvato? È l'ennesima incompiuta annunciata oppure si spera in un futuro ammorbidimento di Sovrintendenza e Forestale?».

Già, perché va detto che l'Anas aveva diviso l'opera in cinque lotti e quattro sono già stati bocciati dagli organi competenti; solamente il lotto numero tre, che è quello centrale e più o meno a metà strada fra Corleone e Marineo ha avuto il via libera. E dunque qui si vuol cominciare la strada. Come se per costruire un palazzo di 10 piani si partisse dal quinto. E mentre le solite maledingue dicono che la nuova strada si fermerebbe giusto a poche decine di metri dal confine del collegio elettorale che ha portato quattro anni addietro Schifani in Senato, il Wwf, Legambiente, Italia Nostra, Lipu e Sicilia Antica, assieme al comitato agricoltori e operatori turistici di Ficuzza si

sono riuniti sotto l'egida del forum «Salviamo Ficuzza» per dare battaglia e portare la gente in piazza, trovando sponda fra il Pdc, Rifondazione, i Verdi, Primavera siciliana e una miriade di sigle e associazioni che questa strada, così com'è pensata oggi, non la vogliono. E a sentire l'onorevole Beppe Lumia, che sabato scorso ha tenuto un comizio a Corleone, neanche qui la strada è ben vista, perché: «I cittadini hanno capito l'assurdità di un progetto pensato per il business e per il movimento terra, che porta acqua solo al mulino dei mafiosi». E magari spendere un sacco di miliardi per riavere indietro solo una manciata di minuti forse non è sembrata una gran bella idea.

Stragi naziste Il punto sulle indagini

ROMA A che punto sono le inchieste sulle stragi nazifasciste impunte? E quali sono le difficoltà che la Commissione parlamentare d'inchiesta sta incontrando nel suo cammino? La situazione sarà illustrata oggi, alle 14.30 dall'istituto Parri nell'aula Prodi di San Giovanni in Monte 2 a Bologna. Al convegno cui parteciperanno Walter Vitali, Alberto De Bernardi, Luciano Casali, Lutz Klinkhammer, Paolo Pezzino e Guido Salvini verranno illustrati i risultati e le difficoltà dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta.

BREVI

Roma
Cade un pezzo di cornicione
Anziano muore schiacciato

Un uomo è morto a Roma dopo essere stato colpito da un pezzo di cornicione staccatosi da un edificio in via Laura Mantegazza, nel quartiere Monteverde. Il pezzo di cornicione sarebbe caduto da un'altezza di circa venti metri. La vittima si chiamava Bartolo Nota ed aveva 74 anni. Piccolo commerciante, era titolare di un negozio nello stesso quartiere, dove abitava. Secondo quanto è stato accertato, l'uomo era fermo vicino ad un'auto sulla quale sembra che stesse per salire, quando è stato colpito da una lastra di intonaco, non pesante ma molto grande, circa due metri e mezzo per 25 centimetri. Questa si è staccata dal quinto piano, da un'altezza cioè di 18 metri. L'intonaco ha colpito Bartolo Nota in tutto il corpo e ne ha causato la morte praticamente all'istante.

Padova
Si spara in testa dopo aver ammaccato l'auto del padre. Saranno donati gli organi

Presenta ormai l'elettroencefalogramma piatto un operaio 25enne ricoverato in ospedale a Padova dopo aver tentato il suicidio con un fucile per una banale disavventura: l'aver ammaccato l'auto nuova del padre, che aveva preso dal garage a sua insaputa. Il giovane, di Carmignano di Brenta (Padova), è in rianimazione del reparto di neurochirurgia di Padova. I medici, secondo quanto si è appreso, avrebbero avviato la procedura che dovrà portare nelle prossime ore all'accertamento o meno della morte cerebrale del ragazzo.

Mantova
Esasperata dal marito depresso lo uccide e poi si suicida

Esasperata da anni di depressione del marito, costellati di continui litigi racchiusi per pudore entro le mura domestiche, ieri sera non ce l'ha più fatta. Al termine dell'ennesimo alterco ha imbracciato il fucile da caccia del marito, Pier Giuseppe Febbrari, 55 anni, e ha fatto fuoco contro di lui da distanza ravvicinata. Freddamente, la donna ha appoggiato il calcio dell'arma al pavimento e si è chinata sopra la canna, premendo il grilletto. I due corpi sono stati trovati in un lago di sangue a distanza di circa tre metri l'uno dall'altro, poco prima delle 20, da un vicino di casa.

Immigrazione
Ancora un barcone della disperazione: 188 stranieri sbarcati a Lampedusa

Ancora uno sbarco di immigrati a Lampedusa: 188 persone che hanno detto di essere sudanesi ed eritrei, tra i quali 22 donne, di cui tre incinta, e cinque bambini sono sbarcati ieri pomeriggio nell'isola, dopo che erano stati avvistati da un elicottero della Guardia di finanza a circa 20 miglia a sud-est dalla costa. Gli immigrati erano stipati su un'imbarcazione di circa 15 metri. Un gruppo di 138 è stato trasbordato su una motovedetta della Guardia di finanza, che ha partecipato al soccorso insieme a mezzi della Marina militare e della capitaneria di porto, mentre gli altri sono stati scortati fino al porto. Gli immigrati sono ora ospitati nel centro di accoglienza di Lampedusa. Ieri l'altro nell'isola era arrivato un barcone con 28 immigrati.